

Terapia del dolore, la svolta c'è

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Sulla terapia del dolore e le cure palliative la legge italiana è all'avanguardia (approvata nel 2010), ma la situazione reale che i pazienti devono affrontare è molto meno rosea. Basti pensare che siamo ultimi al mondo nel mercato dei farmaci oppioidi e che le reti nazionali per le cure palliative e quella per la terapia del dolore sono state deliberate solo da circa la metà delle Regioni. Sono alcuni degli aspetti approfonditi dal convegno «Dolore cronico: c'è molto da fare», che termina oggi all'ospedale Niguarda di Milano. La legge 38 del 2010 ha costituito «una svolta epocale, introducendo una netta distinzione tra terapia del dolore e cure palliative – osserva Paolo Notaro, responsabile della Terapia del dolore di Niguarda e presidente della onlus Nopain – e ribadendo la centralità del paziente nel percorso delle cure. Ma se qualcosa si sta muovendo, molto resta da fare per applicare i principi della nuova legge».

«Si tratta di una legge che entra in profondità negli argomenti, e che presenta concetti innovativi, come le reti, o il monitoraggio costante del sintomo dolore in tutte le cartelle cliniche – osserva Guido Fanelli, presidente della commissione ministeriale per l'attuazione della legge 38 –. Sono richieste più avanzate di quanto è presente sul territorio e c'è una certa rincorsa delle regioni ad adeguarsi». Conferma Paolo Notaro che attualmente in Italia «esiste una struttura di terapia del dolore di livello avanzato per ogni milione di abitanti, rispetto a una per 300mila abitanti della Scozia». Eppure le persone che hanno bisogno di curare il dolore cronico, che diventa una malattia nella malattia – come hanno sottolineato gli esperti –, sono il 20

per cento della popolazione italiana. Questo spiega in parte l'abuso di farmaci antinfiammatori (il nostro Paese è il primo mercato al mondo), mentre ragioni più profonde motivano lo scarso ricorso agli oppioidi, anche se – ha osservato Fanelli – «siamo passati da un acquisto di 0,60 euro per abitante nel 2007 a 1,177 euro lo scorso anno».

Da parte loro le Regioni (solo 4 hanno creato entrambe le reti richieste dalla legge) lamentano la mancanza dell'approvazione di tutti i decreti attuativi (il cui iter è peraltro in corso, in discussione alla Conferenza Stato-Regioni). «La legge 38 – ha ammesso Giancarlo Fontana, direzione generale Sanità della Regione Lombardia – è estremamente avanzata, e ha colto un po' di sorpresa le Regioni. In Lombardia abbiamo creato Gruppi di approfondimento tecnico per prepararci ad attivare le reti. Serve anche un cambiamento culturale della classe medica di fronte ai modelli di controllo. Ma il problema cruciale è che dobbiamo guardare al paziente, spesso disorientato e privo di indicazioni per un percorso univoco di fronte al dolore».

Anche i farmacisti, ha sottolineato ieri il presidente della Federazione degli Ordini (Fofi), Andrea Mandelli, guardano con favore alla legge 38: «Garantiamo la massima collaborazione per favorire l'accesso ai farmaci più appropriati per il trattamento del dolore».

Molto resta ancora da fare, ma la norma varata nel 2010 pone l'Italia all'avanguardia

Anche se la prescrizione di oppioidi è in crescita, restiamo agli ultimi posti

